

04 aprile 2014 - L'Unione Sarda

In dieci anni persi 27 dipendenti, gli uffici sono al collasso

Tribunale senza impiegati, la Giustizia può attendere

Cagliari - In meno di dieci anni il personale del tribunale di Nuoro è calato da 72 a 45 dipendenti, nei prossimi mesi altri quattro andranno in pensione e difficilmente saranno sostituiti. Il carico di lavoro è raddoppiato, e ciò provoca rallentamenti cui gli impiegati cercano di sopperire come possono. Ma la sola buona volontà non è sufficiente, e così la Giustizia barbaricina rischia di collassare: alla carenza di giudici (di recente sono arrivati i rinforzi ma si sa già che tre dei magistrati in organico saranno trasferiti) si aggiunge la lotta quotidiana del personale che combatte in trincea a ranghi ridotti. E l'inesorabile ecatombe di figure professionali.

SIT IN A PALAZZO La misura è colma e, dopo un periodo di "raffreddamento", la protesta dei dipendenti del presidio giudiziario barbaricino è realtà conclamata. Ieri hanno inscenato il primo dei quattro sit-in programmati per urlare la propria esasperazione. Sezione penale, civile, fallimentare, gip: funzionari delle cancellerie, ufficiali giudiziari, assistenti, un po' in tutti gli uffici operano in silenzio. E a scapito della salute nel silenzio generale fanno i salti mortali.

I SINDACATI A promuovere la protesta le tre confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil riunite, insieme a **Usb**. Davanti a palazzo presenti i delegati Angela Moni, Giorgio Mustaro, Giorgia Vargiu, Natalina Farris e gli Rsu Graziella Podda e Paola Sechi. «Sono tante le emergenze», sottolineano, «l'epicentro di tutti i problemi è la mancanza di un dirigente amministrativo. A farne le veci è il presidente del tribunale Vito Morra che però probabilmente non ha tempo per ascoltare le nostre istanze, per cui siamo senza un punto di riferimento anche per quanto riguarda la concertazione. Il dottor Morra non ci riceve mai».

FERRI CORTI Oltre ai disagi si sentono dunque inascoltati. «Riceviamo ordini di servizio contraddittori», lamentano, «e dal punto di vista organizzativo c'è una totale assenza di regole. Le attività vengono portate avanti solo grazie alla nostra disponibilità, ma a costo di grandi sacrifici. Come se non bastasse operiamo in condizioni disastrose. Locali fatiscenti, bagni indecenti, gli ascensori spesso fuori uso, il sistema elettrico fa le bizze. Coordinare le manutenzioni straordinarie sarebbe compito di un direttore amministrativo, che però, appunto, manca da sei anni».

Francesca Gungui